

→ **Oggi** l'incontro avrà al centro la crisi greca e l'integrazione europea

→ **Timori** per i prossimi appuntamenti elettorali oltre che per la recessione

Merkel arriva a Roma Ma Monti è cauto sull'Ue a due velocità

Bilaterale Monti-Merkel a Roma. All'ordine del giorno Grecia e fondo salva-Stati. Ma si parlerà anche di crescita e integrazione europea. La cancelliera ha un piano per il dopo Fiscal compact. Cauti il Professore.

NINNI ANDRIOLO

Slitta ancora il Trilaterale dei molteplici annunci e dei ripetuti rinvii che, con le presidenziali francesi alle porte, non si sa quando (e tra chi) si potrà convocare. Sarkozy è rimasto a Parigi, ma Angela Merkel non ha cambiato programma. Stamattina la cancelliera tedesca volerà in Italia per incontrare Monti e pranzare con Napolitano. Il Trilaterale italo-franco-tedesco cede il passo al bilaterale Monti-Merkel. Con l'aria che tira ad Atene, e con Berlino additata in Europa come responsabile prima della catastrofe greca, la cancelliera cerca una sponda a Palazzo Chigi.

Il presidente del Consiglio italiano ha pungolato ripetutamente Merkel per convincerla a bilanciare il rigore con la crescita, senza risparmiare frecciate temperate dalla cortese ironia. Ma Monti, per la cancelliera, rappresenta - in ogni caso - un interlocutore decisivo. Indispensabile per uscire dall'isolamento che accerchia la Germania, nel momento in cui l'asse con Parigi risulta incrinato dalla contesa elettorale e dallo spettro dei sondaggi che danno Hollande in vantaggio su Sarkozy.

Il feeling tra Merkel e Monti si è perfino rafforzato in questi mesi di scontri a colpi di fioretto intorno a *fiscal compact*. Ancora l'altro ieri a Strasburgo con Martin Schulz - annunciando il viaggio di Merkel a Roma - il Professore ha ricordato l'amicizia che lo lega alla cancelliera. Monti, commentano da Bruxelles, «ritiene di poter condurre dol-

cemente la Merkel verso la strada della crescita e della solidarietà europea facendo leva sulle sue competenze e sul buon senso delle soluzioni che indica». E se è vero che Merkel guarda con apprensione al 22 aprile, data fissata per il primo turno delle presidenziali francesi, è anche vero che l'appoggio di Berlino potrebbe non bastare a Sarkozy per ottenere la rielezione. Mentre la sponda di Monti - che sta guadagnando prestigio come leader riconosciuto a livello internazionale - potrebbe tornare utile ad Angela in vista della partita delle urne che dovrà giocarsi nel 2013 in prima persona.

LE PROSSIME SCADENZE

I prossimi appuntamenti elettorali (quello francese e quello greco anticipato alla prossima primavera) pesano non poco sulle scelte della cancelliera. E se c'è chi scommette che Berlino - incassato formalmente il fiscal compact all'inizio di marzo - attenderà gli esiti di quelle consultazioni «per decidere quale strada imboccare». C'è anche chi scommette che Merkel sia intenzionata ad inte-

starsi subito un rilancio in grande stile del processo d'integrazione europea.

La Grecia, oggi, sarà al centro del bilaterale italo-tedesco di Roma. Secondo alcuni organi di informazione tedeschi, Merkel e il suo governo starebbero valutando una sorta di «piano B» per Atene da proporre all'Unione. Non i 130 miliardi di euro versati in unica soluzione, «un intervento ponte» utile ad evitare il default immediato, ma che non lo scongiura. Un aiuto a rate condizionato alle misure sempre più stringenti che si richiedono. Una spada di Damocle sospesa sul collo della Grecia. Monti è preoccupato per le implicazioni di ciò che sta accadendo ad Atene. L'altro ieri, a Strasburgo, il premier italiano ha chiesto a Schulz cosa potrebbe fare il Parlamento europeo per evitare che i greci vengano chiamati al voto in questa fase di forti tensioni.

E il presidente dell'Europarlamento avrebbe garantito una consultazione rapida dei capigruppo per affrontare il problema. «Il mondo non è fatto solo di cifre macroeconomiche, ma di gente in carne e os-

IL CASO

Zero per danni di guerra da Berlino ad Atene Ma le armi si pagano

La Germania non ha mai saldato i suoi debiti di guerra alla Grecia. In base ai calcoli fatti a fine conflitto, i danni subiti dalla Grecia sarebbero ammontati a 153 milioni di dollari, pari a 5 miliardi di oggi. Dopo la conferenza di Londra del 26 febbraio '53, sessanta Stati abbonarono alla Repubblica federale gran parte dei debiti della prima e seconda guerra mondiale: solo sei dei 12 miliardi di «deutsche mark» già conteggiati con puntigliosità

per i danni della prima guerra mondiale furono pagati, praticamente azzerati i debiti per l'occupazione nazista anche in Italia e in Grecia. Al contrario in anni recenti, in virtù dei prestiti concessi a Atene sono state imposte forniture belliche: un affare di cui in Germania in questi giorni nessuno parla. I greci hanno pagato alla Merkel (governo Karamalis) 1,7 miliardi di euro, per l'acquisto di 170 panzer Leopard e 223 cannoni dismessi dalla Bundeswehr, più ora 2 sottomarini ThyssenKrupp al prezzo di 1,3 miliardi di euro. Nel 2012 Atene avrà una spesa militare superiore ai 7 miliardi di euro, il 3% del Pil, per commesse tedesche e francesi.



sa che oggi sta soffrendo», così Gianni Pittella, vice presidente dell'Aula di Strasburgo, introducendo il premier nell'incontro con gli europarlamentari italiani. La crisi greca - oggi Monti chiederà a Merkel posizioni più elastiche - preoccupa il presidente del Consiglio sia per «i drammi che colpiscono un popolo amico», sia per le possibili ricadute - anche italiane - di un fallimento di Atene. Ma i fantasmi della recessione preoccupano adesso anche Berlino. Dove ci si interroga sulla «fase due» che il fiscal compact dovrà inaugurare. Monti punta sulla crescita e spera di portare Angela Merkel su questa strada.

L'EUROPA CHE VERRÀ

Berlino - dopo la battaglia del rigore - sembra pronta a prendere in mano la bandiera del rilancio della integrazione politica dell'Unione. La cancelliera - nelle stesse ore in cui nella sede romana dell'Europarlamento il Cime e l'Agi rilanceranno il tema dell'Unione politica dei popoli Ue - discuterà con il premier italiano anche del progetto che sta prendendo corpo a Berlino: convocare un incontro tra stati fondatori e alcuni Paesi «virtuosi» (a partire da Austria e Finlandia). L'Ue «a due velocità»? Monti è un fautore dell'Unione a 27, ma sa anche che non potrà rischiare di farsi scavalcare, lasciando che la Merkel indichi da sola un nuovo orizzonte all'Europa. ♦